

Rosati: “Norme sbagliate, costretti a tutelarci”

Pubblicato: Mercoledì 1 Agosto 2012



Dopo la notizia del **patteggiamento**, via concordata tra gli avvocati del Varese e il Procuratore Federale in merito al **deferimento per la vicenda-Pesoli**, il club biancorosso fa sentire la propria voce attraverso le parole del presidente **Antonio Rosati**. Il numero uno della società ha emesso un comunicato che ribadisce l’estraneità del Varese ai fatti contestati e spiega il perché della scelta di patteggiare.

«Il Varese è **assolutamente estraneo ai fatti** che hanno coinvolto l’ex tesserato Emanuele Pesoli – scrive Rosati – La mia società ha fatto valere tale estraneità, ma si è trovata, suo malgrado, imbrigliata **nell’anacronistico istituto della responsabilità oggettiva**, secondo il quale un soggetto deve pagare per azioni colpose o dolose di altri».

Ecco quindi perché il Varese ha preferito tutelarsi (a livello sportivo ed economico) attraverso l’accordo con la Procura: «La mia società – continua Rosati – ha voluto in ogni caso **tutelare i colori biancorossi**, la tifoseria e il suo buon nome, facendo **risaltare nelle motivazioni** del provvedimento l’adozione di un **modello organizzativo** volto a prevenire illeciti sportivi e fatti criminosi che non trovano e non possono trovare posto in casa Varese (il riferimento è al codice etico espresso in una clausola del contratto dei tesserati *ndr*). Procura e la Commissione Disciplinare hanno riconosciuto il buon operato del Varese sotto il profilo etico concedendo un ulteriore sconto di penalizzazione rispetto alle iniziali richieste e questo **riconoscimento da parte delle Autorità Sportive deve essere motivo di orgoglio** e il punto di partenza per la società e la città intera nell’affrontare la prossima stagione agonistica».

LEGGI ANCHE – Il Varese patteggia: un punto e 30mila euro di ammenda

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it